

## **SOMMARIO**

### **9 TANTE STORIE, UN SOLO VIAGGIO**

#### **15 CAPITOLO 1 / Missione**

- 18 Metterci la faccia
- 23 Mentre ti aspetto...
- 26 Volevo la pancia, questa è la realtà
- 30 Si fa presto a dire madre
- 33 Proviamoci ancora
- 36 I mille colori dell'arcobaleno
- 39 Blu come il cielo
- 44 Le sfide più difficili ai combattenti migliori
- 47 La mia forza, il mio orgoglio
- 49 ... E finalmente l'arcobaleno
- 52 Lettera a un bambino che è nato

#### **55 CAPITOLO 2 / Speranza**

- 59 Il *sine causa* non esiste. Un cammino lungo la diagnosi
- 62 Storia semiseria di un'aspirante mamma: PMA e diavolerie simili
- 66 Non perdere mai la speranza
- 70 Dentro
- 72 Una parola tagliente come lame: criptozoospermia
- 75 Cercare Atlantide è come cercare la maternità
- 77 Ansia prima del matrimonio
- 79 Cronache dalla clinica
- 82 Volevo diventare papà. Storia di un sogno e di una lotta d'amore
- 86 Sono mamma grazie alla PMA
- 89 Cosmologia per un figlio
- 92 Un momento di straripante magia
- 95 Un bimbo che per cento lune è stato solo un'idea
- 97 Finalmente mamma
- 101 Non mollare mai! Chi la dura la vince
- 104 Pink Project

- 106 Un arcobaleno di Gioia
- 109 Il mio angelo
- 113 Mamme con il punto interrogativo
- 115 Quelle lacrime al telefono con la reception dell'ospedale

#### **117 CAPITOLO 3 / Caos**

- 120 Pezzi di vetro
- 124 Una fra tante
- 128 I giorni della perdita
- 132 Sta capitando proprio a me!
- 135 "Non c'è battito"

#### **139 CAPITOLO 4 / Gli altri**

- 143 Over 40... Fuori tempo massimo?
- 145 I bambini mai nati
- 147 La mia piccola storia
- 150 Cinque anni, qualche mese e una manciata di giorni
- 155 La mia storia
- 158 E voi, quando?
- 160 Essere una quasi-mamma PMA
- 163 Vinceremo noi
- 165 L'amore tanto cercato
- 167 Proprio oggi

#### **169 CAPITOLO 5 / Domani**

- 172 Che la vita abbia inizio. Di nuovo
- 175 Un'odissea mai cominciata. E sono felice così
- 178 La mia vita in attesa... della cicogna!
- 180 Cinque anni
- 183 Forse
- 186 Al di là di tutto, godere di ogni singolo istante che la vita ci dona
- 189 Tentativi di felicità

#### **191 INDICE DEI TAG**

#### **INDICE DEGLI AUTORI**

# Tante storie, un solo viaggio

**HAI SEMPRE SAPUTO** che un giorno avresti avuto un figlio. Non era neanche esattamente un desiderio: lo davi per scontato. Sapevi che sarebbe andata così. A un certo punto il momento arriva. O così credi tu. Ci provi, ti impegni, segui consigli di amici e nonne e quelli del medico, ricette antiche e soluzioni moderne. Ma il figlio non arriva. La tua certezza inizia a vacillare; diventa paura di non farcela. E poi peggiora. Adesso è la certezza che sia colpa tua.

Se avere figli è naturale, perché solo tu non puoi averne? Cosa c'è di sbagliato in te?

Avere un figlio, ti rendi conto, è il tuo desiderio più grande, il tuo sogno. Un figlio metterebbe a posto il mondo. E ancora non arriva, e il tuo mondo è sempre meno a posto.

E decidi di provare un trattamento di fertilità.

Il viaggio incomincia.

“Ho superato da qualche anno i quaranta, sono una donna appagata sul lavoro, guadagno discretamente bene, la mia vita mi piace così com'è. Allora, perché ora, solo ora, ho sentito il desiderio di avere un figlio? Sorridevo quando sentivo parlare dell'orologio biologico, neanche li guardavo, io, i bambini. E adesso, invece, ci sono caduta in pieno”.

Questa è la voce di Nina. Racconta perfettamente uno dei cambiamenti sociali che stiamo vivendo: laddove fino a poco fa avere un figlio era il primo obiettivo di una donna, il suo orizzonte più ovvio, oggi molte cose – la ricerca di un lavoro stabile, di un compagno, di una città fissa, di una casa, di se stesse – hanno la priorità.

Così, quando il figlio non arriva, il desiderio di averne uno si trasforma in paura e la paura in colpa. Hai la sensazione di non aver fatto abbastanza, di aver mancato la tua occasione, forse per sempre. Il processo della ricerca di un figlio si trasforma in un processo contro di te ed è un processo che non puoi vincere da sola. Nina non è una giornalista o una narratrice professionista. Ha donato la sua storia a Parole Fertili.

Parole Fertili è un progetto nato online, prima di incarnarsi nel libro che avete tra le mani. L'idea era molto semplice: volevamo creare uno spazio in cui chiunque potesse condividere il proprio (personale, privato) viaggio alla ricerca di un figlio attraverso la Procreazione Medicalmente Assistita.

Esistevano già molti spazi, e molto utili, in cui scambiarsi informazioni pratiche e suggerimenti. Nei forum online, le donne, soprattutto, ma anche gli uomini hanno la possibilità di confrontarsi su tutti i percorsi possibili per avere un figlio e sulle tecniche e i centri di PMA a 360°. Non c'è aspetto della fecondazione che non venga esplicitato, indagato, confrontato: dai dosaggi ormonali alla crioconservazione all'impatto psicologico.

È un importantissimo processo di collaborazione che sta già avvenendo, qui e ora, e che troppo spesso è l'unico supporto alle coppie. Noi volevamo aggiungere a questo processo un'altra dimensione, quella delle emozioni.

La PMA è un progetto difficile, sia a livello medico sia a livello emotivo. Paura di fallire e a volte paura di riuscire, sensi di colpa, crisi di coppia, gelosia nei confronti di amici e parenti: entrano in gioco emozioni potenti, che possono influire, nel bene e nel male, sull'intera vita della coppia, anche al di là del figlio. Volevamo creare uno spazio di auto-aiuto nel senso migliore della parola, in cui fosse possibile aiutare a farsi aiutare a gestire queste emozioni, usando il mezzo più antico che c'è: le storie.

Qui ne abbiamo raccolte alcune. Ci sono storie di persone che hanno avuto "successo", per quanto questa sia una parola da usare con cautela; persone che sono arrivate alla fine di un viaggio, ma anche all'inizio di un viaggio nuovo. Persone che sentono il bisogno di rielaborare il percorso fatto fino adesso, per capire dove andare ora. Ci sono storie di persone che un figlio lo stanno ancora cercando e sperano di riuscire ad averlo o temono di non riuscirci o tutt'e due le cose insieme. Persone che vogliono riflettere, sfogarsi, cercare conforto. E poi ci sono quelli che un figlio non l'hanno avuto e hanno dovuto, o scelto di, smettere di cercarlo. Persone che hanno trovato o stanno cercando nuovi equilibri.

Carmen è una di queste. Scrive nel suo blog [lavitafertile.com](http://lavitafertile.com) che raccontare è un'occasione "perché la fertilità della mente, del cuore e dello spirito vinca sull'infertilità del corpo". È stata tra le prime a pubblicare la sua storia su [parolefertili.it](http://parolefertili.it).

"Il semplice atto di parlare di infertilità e di noi mamme-non-mamme, mamme di testa e di cuore, è terapeutico. Non ho problemi, non più, a descrivere cosa significa essere infertile, ad andare a fondo nella dimensione emotiva di una donna alle prese con la fecondazione artificiale. E scrivo perché, se le parole che riceviamo da chi ci sta intorno spesso non sono di incoraggiamento, la condivisione delle esperienze lo sia. Siamo tutte diverse e ognuna di noi ha un suo modo di affrontare le difficoltà, ma tutte abbiamo bisogno di rispetto, amore e una parola dolce. Le donne che, come me, affrontano la lotta contro l'infertilità sono donne guerriere. Non sono 'poverine' o 'da aggiustare' né deboli né ossessionate, non più di qualunque altra donna alle prese con i propri problemi".

Fin dagli albori dell'umanità, le storie hanno sempre offerto ispirazione e coraggio nei momenti difficili. Una storia ci permette di dare una forma concreta alle nostre peggiori paure, ai nostri sensi di colpa più bui, così da poterli affrontare. Princess, un'altra blogger, ha regalato la sua testimonianza: "La mia è una storia comune. È la storia di Anna, di Silvia, di Michela, di Valentina, di Maria [...] L'ho condivisa per passione, per esorcizzare la paura, per mettere in riga pensieri sparsi. E poi l'ho fatto per altruismo, perché spero che un giorno possa essere un appiglio, una speranza, un motivo di sprone, una dedica a tutte quelle meravigliose donne che lottano indefesse e fiere, che donano se stesse per il proprio figlio prima ancora che venga procreato, quando il suo alito di vita è solo una speranza di dono".

Le storie danno forma all'invisibile. Raccontandocene a vicenda, con l'altruismo di cui parla Princess, possiamo rompere il tabù che impedisce di parlare della difficoltà o dell'impossibilità di avere figli. Perché di un tabù si tratta: di sterilità non si parla, se non su forum anonimi e per trovare soluzioni cliniche.

Non se ne parla perché, quando comincia la ricerca di un figlio, si entra in un mondo completamente nuovo, disorientante. Un mondo fatto di cliniche, trattamenti, speranze infrante, nell'attesa di quella singola volta in cui andrà bene e la vita tornerà normale.

Non se ne parla perché la ricerca di un figlio è anche la ricerca di una identità nuova, non più solo di donna o uomo, ma anche di madre o padre. E il fallimento a trovarla, quell'identità, può diventare un senso di fallimento più profondo, un fallimento a crescere, a maturare.

Il tabù è così forte che anche quando la PMA arriva a buon fine, i nuovi genitori preferiscono spesso non raccontarne il percorso, neanche agli amici più stretti: la PMA è ancora percepita come un processo "artificiale", qualcosa che, se i genitori fossero stati un po' più "naturali", non sarebbe stato necessario.

C'è un enorme carico quindi di paure, emozioni e ambivalenze che grava tutto all'interno della coppia. E che può arrivare a romperla.

"Non conta solo ciò che si ottiene, ma anche come si ottiene. Quanto è costato. Conosco una coppia che è riuscita ad avere figli, ma che si è distrutta e ora è in terapia".

Questa osservazione viene dalla storia di Marta. Uomini e donne sono uniti e divisi dal senso di colpa. Le donne vivono la colpa dell'età, la colpa di aver tradito la propria identità di madre per il lavoro; gli uomini vivono la colpa del fallimento della "potenza" riproduttiva. Si instaura un ciclo distruttivo. Condividere il viaggio attraverso una storia aiuta a bloccarlo, riappropriandosi del "come si ottiene", ricordando a se stessi e al partner che il viaggio alla ricerca di un figlio è, soprattutto, un viaggio di amore.

Resta un problema di fondo: a condividere l'esperienza sono ancora soprattutto le donne. Gli uomini raccontano poco. Potremmo essere tentati di cercare spiegazioni in vecchi cliché sui rapporti di genere, dicendo che gli uomini sono indifferenti al problema o, ancora peggio, che vivono la PMA senza ansie.

Ma la realtà è più complessa.

Eugenio Gardella, autore del libro *Sei sempre stato qui* (Frassinelli, Milano 2016), ha donato tre capitoli della sua storia. Racconta in un'intervista: "La nostra cultura ci ha consegnato un terribile retaggio. La vergogna nei confronti della nostra debolezza. Il senso di colpa dovuto al fallimento e alla malattia [...] La nostra è una società che ha sempre voluto uomini duri, macchine pronte al lavoro e alla guerra. Macchine pronte alla conformazione culturale. Io rivendico un diritto con questo libro, il diritto degli uomini, e dei padri, di riprendersi la loro fragilità e la loro forza, la loro libertà e il loro cuore, la loro tenerezza e la loro intelligenza".

Sono "modi bruschi", come li ha definiti l'antropologo Franco La Cecla nell'omonimo libro (Elèuthera, Milano 2010), dettati all'uomo dalla società e che diventano una gabbia. È la gabbia di un maschio obbligato a incarnare il detto "Le parole sono femmine e i fatti sono maschi", la gabbia di un maschio che, per non sentirsi debole, deve negare ogni emozione.

L'uomo vincente, autentico, è di poche parole e pochi gesti. Le donne hanno sentimenti, gli uomini no o, perlomeno, non hanno bisogno di dimostrarli: questo pericoloso cliché è ancora parte integrante dell'identità maschile. Quando arriva il momento della crisi, del mancato concepimento, i "modi bruschi" possono creare nella coppia una distanza insanabile e rendono l'uomo, in realtà, ancora più debole e indifeso di quanto potrebbe essere. Siccome i "modi bruschi" non gli consentono di esprimersi, reagisce rimuovendo del tutto il desiderio del figlio o con il silenzio.

Scrivo uno dei rari uomini che prende la parola online: "L'uomo vive l'infertilità nella coppia in maniera più 'silenziosa' che spesso esplose nel rifiuto della diagnosi [...] Tendiamo a non pensarci e non ci concediamo di riconoscere e vivere le emozioni relative al problema [...] Certi uomini si concentrano sul lavoro: l'improduttività in un campo viene compensata dalla superproduttività in un altro [...] In questo caos emozionale, tendiamo ad allontanare il problema per cercare di 'digerirlo', di 'assimilarlo' secondo i nostri tempi, totalmente differenti da quelli della donna [...] Detto questo, cercate anche di capire le nostre sofferenze e i nostri limiti, non abbiate paura di parlare con noi. Siamo fatti così, partiamo lenti, ma se c'è amore, siamo anche gli unici che potranno veramente capirvi e aiutarvi".

Con questo libro, noi speriamo di aiutare a spezzare la gabbia dei "modi bruschi", una gabbia brutale, che danneggia coppie e persone. Leggendo le storie contenute qui, speriamo che gli uomini si sentano ispirati a raccontare tanto quanto le donne e che, nel farlo, trovino un modo per essere meno soli e più forti.

Qui le storie sono frammenti di un universo ancora in costruzione. Sono storie di vita quotidiana con la PMA, vere in più di un senso: non sono rifinite, non sono studiate da professionisti per trasmettere un messaggio in modo efficace. Sono efficaci perché nascono spontaneamente dall'esperienza vissuta, con tutta la sua complessità, nella sua luce e nelle sue ombre.

Il processo di editing è stato molto leggero. Volevamo mantenere la potenza e la fertilità delle parole originali nel modo in cui sono state scritte:

come una confessione, come un dono fatto a sconosciuti, che possono trovare conforto nella storia di un altro.

Questo non è un libro solo da leggere. Vuole essere più di ogni altra cosa un compagno di viaggio, una risorsa a cui tornare nei momenti di stanchezza, di dubbio, di paura o di desiderio.

Abbiamo organizzato le storie in cinque capitoli, ciascuno centrato su un diverso aspetto del viaggio alla ricerca di un figlio. Il primo capitolo, *Missione*, raccoglie storie da cui emerge la forza e l'energia che alcune donne e alcuni uomini provano nella loro ricerca. Il secondo, *Speranza*, presenta vicende, anche molto sofferte, in cui alla fine il sogno si è realizzato o si spera si realizzerà. Il terzo, *Caos*, guarda al lato oscuro, ai momenti in cui la vita prende binari ancora più difficili di quelli che avevamo immaginato. Il quarto capitolo, *Gli altri*, ha a che fare con le altre persone, quelli che hanno già bambini o che ci aiutano ad averne. Amici, parenti, medici possono essere alleati, persone di cui essere gelosi o anche ostacoli. E infine nel quinto capitolo, *Domani*, guardiamo a cosa succede quando il figlio non arriva o quando si smette di cercarlo.

In realtà, ciascuna storia contiene un universo emotivo. Quelle raccolte in un capitolo non parlano solo dell'argomento che dà loro il titolo, ma in molti casi parlano anche di mille altre cose. La scelta di posizionarle in un capitolo piuttosto che nell'altro è stata fatta cercando di rispettare gli aspetti fondamentali di ciascuna storia, la verità più profonda che voleva trasmettere.

I capitoli non sono l'unico riferimento per navigare in questo libro. A p. 191 troverete un indice di tag, vere e proprie "parole fertili" – come per esempio *gioia*, *fallimento*, *famiglia* – che vi consentiranno di saltare da una storia all'altra, a seconda del bisogno o del desiderio del momento.

Questo libro è un modo per rompere i tabù, per accorciare la distanza tra uomini e donne, per aiutare e aiutarsi in un percorso difficile. Le storie possono fare miracoli. Ma solo noi esseri umani possiamo fare storie. E quindi, cominciamo.